

Report Koala del 17 ottobre 2024

Abbiamo letto: Le quattro ragazze Wieselberger, di Fausta Cialente



In una incantevole Trieste fine Ottocento, vivificata dall'aria mitteleuropea e dalla bora dell'irredentismo, si muovono, aggraziate, e come consapevoli di un loro tragico destino, le quattro sorelle Wieselberger. Appartengono a una della buona società: la madre è una tranquilla signora, che si divide tra la casa di città, odorosa di cera e di pulito, e la grande casa di campagna, con giardino, orto e vigna; il padre è uno stimato musicista, che dirige con autorità affettuosa sia la famiglia che l'orchestra dei "dilettanti filarmonici". Narrando la loro storia, che è poi quella della sua ramificatissima famiglia, Fausta Cialente racconta mezzo secolo di storia. Integrando la memoria con la fantasia e cogliendo i nessi espliciti e sotterranei tra vita

privata e pubblica, tra individuo e storia, «Le quattro ragazze Wieselberger», vincitore del Premio Strega nel 1976, porta a compiuta maturità umana ed espressiva l'attività di scrittrice svolta dalla Cialente nell'arco di quarant'anni e realizza il senso, più segreto e vero, della sua vocazione artistica.

Vilma: Ha dovuto sospendere la lettura più volte ma ha trovato il romanzo scritto bene. L'ha colpita il fatto che fosse scritto da una donna, non conosce molto del contesto storico e geografico di quella parte d'Italia e ha trovato molto interessante sia l'argomento trattato sia il modo in cui viene affrontato il tema del matrimonio.

Sonia : Non l'ha terminato a causa di sopraggiunti impegni ma lo farà. Ha trovato la scrittura molto complessa, con periodi molto lunghi. Sebbene lo stile fosse complesso l'ha apprezzato e ha apprezzato la storia, anche perché ama le saghe familiari. Molto interessante l'aspetto dell'irredentismo che non conosceva bene.

Chiaretta: Il libro non l'ha entusiasmata. Lo stile non è accattivante: la sintassi molto complessa l'ha reso un po' "vecchio". Molte anticipazioni che ho trovato fastidiose. Dello stesso parere anche Margherita che non può essere presente. Interessante il quadro storico, che descrive un irredentismo poco glorioso, spesso nazionalista e razzista. Condivisibili tutte le critiche che il marito di Elsa sostiene sulla prima guerra mondiale.

Grazia: Non ha potuto partecipare all'incontro e ci ha inviato le sue considerazioni via mail: "La lettura mi ha stimolato ad una ricerca su questa scrittrice, giornalista e traduttrice, nata nel 1898, che non conoscevo per nulla.

Questo libro ha avuto il Premio Strega ed è stato pubblicato nel 1976.

È un' autobiografia, sullo sfondo storico, sociale e culturale dell'epoca (prima,

durante e dopo la seconda guerra mondiale), soprattutto Trieste e' in primo piano, irredentismo, cultura levantina, borghesia ottusa e conservatrice.

La scrittura mi sembra chiara, e' descrittiva, ma non pesante, la narrazione e' scorrevole.

Voto: nove”

Dolores, anche lei assente all'incontro ci scrive: “Ho trovato il modo di scrivere un po' datato Ho trovato interessante le considerazioni sulla condizione delle donne sposate ,che dovevano subire, per amore dei figli i vari tradimenti dei mariti,sono costrette a subirli mantenendo agli occhi della gente un" finto" rapporto di coppia felice. Interessanti le considerazioni sulla guerra e sulle considerazioni dei Triestini rispetto alle altre etnie presenti a Trieste.

Angela: Il libro le era piaciuto moltissimo, soprattutto la prima parte. Trova che la realtà triestina di frontiera sia stata descritta molto bene. L'ambientazione l'ha molto affascinata perché ama la città di Trieste.

Mara: Aveva letto il libro tempo fa. Per lei si è trattato quindi di una rilettura. La prima volta l'aveva apprezzato ma stavolta no. Come Chiaretta non ha amato né lo stile né le anticipazioni. Ha trovato l'ultima parte, incentrata sui viaggi dell'autrice, autocelebrativa.

Claudio: Ha amato l'ambientazione perché ha un legame affettivo e lavorativo molto forte con Trieste, che trova una città dall'atmosfera magica. A differenza di Mara e Chiaretta, ha trovato le anticipazioni tranquillizzanti.

Giovanna: All'inizio l'assenza di dialoghi l'ha intimorita e ha trovato lo stile un po' “antiquato”. Dopo le prime resistenze però è riuscita ad apprezzare il libro, che le è piaciuto molto. La storia è stata stimolante perché le ha raccontato un periodo storico che non conosceva bene.

Francesco: Inizialmente lo stile l'ha affascinato ma, proseguendo nella lettura, l'ha trovato pesante. La descrizione del sud Italia gli ha riportato alla mente "Cristo si è fermato a Eboli”. Molto toccanti le riflessioni sulle guerre.

Fabiola: Ha trovato il libro molto stimolante, la lettura è stata occasione per approfondimenti, suggerito riflessioni sul razzismo, parallelismi con il presente soprattutto per quanto riguarda gli aspetti della guerra e dei nazionalismi.

Serenella: Come per Mara, anche per lei si è trattato di una rilettura. La prima volta lo apprezzò moltissimo mentre stavolta l'ha trovato “invecchiato”. Ciononostante, la lettura è stata stimolante perché le ha dato molti input. E' molto felice che il gruppo si sia cimentato in questa lettura perché Fausta Cialente è un'autrice di spicco della quale nella letteratura italiana non si parla mai abbastanza.

Barbara: Non ha letto il libro, ma lo farà. Conosceva l'autrice da un gruppo di lettura a cui ha partecipato e ne è molto incuriosita.

Laura: Non ha terminato il libro ma lo farà. Lo stile inizialmente l'ha rallentata a causa dei periodi molto lunghi e degli incisi. Proseguendo nella lettura però il tema l'ha conquistata, anche per l'ambientazione.

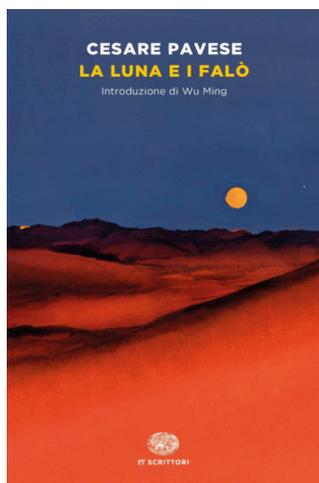
Federica: Ha letto il libro molto di fretta ma l'ha trovato estremamente stimolante dal punto di vista degli approfondimenti storici che suggerisce. Non conosceva l'autrice e ne ha apprezzato le analisi storiche e politiche, il suo essere un po' apolide e la sua visione esterna e indipendente rispetto a qualsiasi centro culturale.

Giuseppe: Vuole acquistare il libro per concludere la lettura con più calma. Ha apprezzato lo stile del romanzo e anche le incursioni dialettali presenti.

Ci rivediamo il 20 novembre alla Biblioteca Corticella, leggeremo e incontreremo l'autrice del libro "Una scelta".

Report GdL Koala del 18 dicembre 2024

Abbiamo letto: La luna e i falò, di Cesare Pavese



Publicato nell'aprile del 1950 e considerato il libro piú bello di Pavese, *La luna e i falò* è il suo ultimo romanzo. Il protagonista, Anguilla, all'indomani della Liberazione, torna al suo paese delle Langhe dopo molti anni trascorsi in America e, in compagnia dell'amico Nuto, ripercorre i luoghi dell'infanzia e dell'adolescenza in un viaggio nel tempo, alla ricerca di antiche e sofferte radici. Storia semplice e lirica insieme, costruita come un continuo viavai tra il piano del passato e quello del presente, *La luna e i falò* recupera i temi civili della guerra partigiana, la cospirazione antifascista, la lotta di Liberazione, e li lega a problematiche private – l'amicizia, la sensualità, la morte -, in un intreccio drammatico che conferma la totale inappartenenza dell'individuo rispetto al mondo e il suo triste destino di solitudine.

Maurizio: Astigiano, si è molto emozionato durante la lettura del romanzo. Ha amato moltissimo le descrizioni di Pavese che gli hanno riportato alla mente i suoi luoghi d'origine, così come le espressioni dialettali di cui l'autore fa uso durante tutto il romanzo. E' la prima volta che gli capita di riconoscere i paesaggi e la cultura da cui proviene all'interno di un libro e questo l'ha profondamente colpito.

Francesco: E' molto turbato dall'epilogo della vita di Pavese, morto suicida nel 1950. Questo episodio privato della vita dell'autore lo rattrista e trova che lo stesso senso di tristezza pervada tutto il libro, che ritiene molto faticoso. E' il primo libro di Pavese che legge ed aveva aspettative molto alte.

Fabiola: E' d'accordo sul fatto che il libro sia faticoso e spiazzante e riconduce queste caratteristiche al fatto che sia l'ultimo libro di Pavese, scritto prima di commettere il suicidio. Lo spaesamento che pervade il libro è, per lei, lo stesso spaesamento che sentiva l'autore in quegli anni. Il modo stesso in cui vengono raccontati gli eventi, i personaggi e la Resistenza è confusionario e, perciò, consiglia di leggerlo tutto d'un fiato. La vita personale dell'autore ha permeato profondamente il testo.

Barbara: Ha trovato questo romanzo molto profondo, come altri che ha letto di Pavese. Pur non essendo un'amante dei classici, trova che Pavese è uno di quegli autori che merita di essere considerato tale. Ha amato molto le descrizioni dei

paesaggi e le è venuta voglia di visitare quei luoghi. E' rimasta molto colpita dall'episodio dalla scena dell'incendio.

GRAZIA: Trova quello di Pavese un livello altissimo di scrittura, una narrativa di memoria bellissima. Nonostante il libro le sia piaciuto, a tratti ha fatto fatica a proseguire perché il racconto è denso di descrizioni. Nel complesso lo definisce comunque un romanzo validissimo e molto bello.

Mauro: Aveva già provato a leggerlo, abbandonando la lettura perché trovava il romanzo estremamente noioso. Ci ha riprovato in questa occasione ma la sua impressione non è cambiata. Nonostante abbia risvegliato in lui i ricordi della sua infanzia in campagna, ha trovato il libro stantio, vecchio.

Mara: Per vari impegni non è riuscita a terminare il libro, ma lo farà. A metà, la curiosità sulla vita dell'autore ha preso il sopravvento ed è andata a documentarsi. Il suo giudizio, per ora, è quindi incompleto. Il libro per ora non l'ha entusiasmata si riserva comunque di cambiare idea una volta terminato.

Chiaretta: In gioventù ha amato follemente Pavese. Rileggendolo, trova che il libro sia ancora abbastanza bello. Ha trovato alcune parti un po' noiose; la prosa è poetica - in tutti quei passi in cui si accenna al paesaggio, all'appartenenza al paese - ma anche realistica, con la presenza di termini e costrutti dialettali. Consigliava al gruppo una canzone del 1960, scritta da Mario Pogliotti e ispirata a "La luna e i falò". Ha trovato nel libro molti spunti di riflessione: la descrizione del paese (inteso come comunità), l'origine del popolo americano ("sono tutti bastardi"), le condizioni di vita dei contadini nelle campagne piemontesi e gli antifascisti dell'ultima ora.

Angela: Il libro le è piaciuto moltissimo. Ha apprezzato soprattutto la prosa, che utilizza delle espressioni dialettali utili a rendere vivido il contesto nel quale si svolgono i fatti. Come Chiaretta, anche lei ha trovato bellissima la descrizione che si fa del paese racchiusa nell'espressione "un paese vuol dire non essere soli". Ha infine amato le descrizioni del paesaggio e della vita contadina.

Laura: non è riuscita a leggere il libro per questo incontro, ma lo farà durante le vacanze. Non ha mai letto niente di Pavese e ne è molto incuriosita.

Sonia: Il libro non le è piaciuto per niente. L'ha trovato molto confuso e ricco di eventi, descrizioni e personaggi che ha fatto fatica a mettere insieme. Pur non avendo

considerato, durante la lettura la morte dell'autore, ha trovato che il libro fosse pervaso da un senso di smarrimento e confusione nell'esposizione che le hanno impedito di apprezzarlo a fondo.

Vilma: Concorda su gran parte delle cose dette dal resto del gruppo. Anche a lei il libro è piaciuto molto e ha apprezzato la descrizione dei personaggi così come la scrittura. E' una storia che parla di memoria e di vita contadina e racconta Resistenza da parte di un partigiano "non in armi".

Avio: Ha trovato "La Luna e i falò" un bel libro, non datato, che gli ha dato molti spunti di riflessione attraverso le numerose tematiche trattate nel romanzo. Non ha trovato le lunghe descrizioni noiose, i personaggi sono ben descritti, sia il principale sia le figure che gli ruotano intorno. E' un racconto sulla memoria e sull'appartenenza ma, non da ultimo, una storia d'amicizia.

Report Koala del 15 GENNAIO 2025

Abbiamo letto: America, o il disperso di Franz Kafka



"America" è uno dei tre grandi romanzi rimasti incompiuti e pubblicati postumi dall'amico di Kafka, Max Brod, che dall'autore aveva ricevuto l'incarico di distruggerne le opere quando fosse morto. Edito nel 1927, racconta la storia dell'adolescente Karl Rossmann, mandato in America dai genitori per dimenticare una domestica messa incinta. Oltreoceano, in un paese sconosciuto, a espiazione della propria colpa, Karl vive una serie di esperienze a lui incomprensibili, prima a casa dello zio, che senza motivo lo scaccia, poi assieme a due vagabondi, quindi come impiegato in un albergo, da cui viene improvvisamente licenziato, e infine nel teatro di Oklahoma, dove il racconto si interrompe.

Il libro ci è stato consigliato dal Teatro del Pratello e si inserisce nel progetto VOCl che prevede un incontro pubblico il prossimo 12 marzo a Casa di Khaoula con la presenza del professor Dalla Piazza.

Giovanna: Il primo capitolo le è piaciuto e lo considera a se stante. Lo svolgimento le è piaciuto meno: troppo intricato e ansiogeno.

Francesco: Franz Kafka è il suo autore di formazione e gli piace tutta la sua opera. In particolare consiglia la lettura del racconto Nella colonia penale. America lo ha letto come un thriller in cui il lettore ha l'impressione che stia per succedere una catastrofe in qualsiasi momento. Ha apprezzato la contestazione della società che Kafka esprime con questa storia e nel finale ci ha visto un'esperienza di socialismo realizzato in cui tutti possono tutto allo stesso modo.

Chiaretta: lo ha trovato un brutto libro con una scrittura per nulla avvincente. La figura del migrante è diversa da quella a cui si pensa di solito: il suo viaggio è pagato, tutti lo aiutano anche a trovare un lavoro. Il protagonista le ha ricordato L'idiota di Dostoevskij nel senso che è una persona che non si rende conto della realtà. A livello narrativo ci sono forzature. E' un Kafka alle prime armi e si vede.

Angela: il protagonista è un disperso che non è in grado di dominare gli eventi: si trova in balia della burocrazia di un paese diverso da suo e sembra non avere gli strumenti per farcela. Ha letto altri romanzi di Kafka che ha amato e questo non è di certo tra più riusciti dello scrittore.

Mara: ha iniziato la lettura con il pregiudizio che Kafka fosse una lettura pesante.

Questo romanzo invece non è stato difficile nella scrittura, ma nella costruzione narrativa. Ogni capitolo è una storia a sé, c'è poca coerenza tra l'uno e l'altro. Il protagonista è uno stolto che non sa cogliere il positivo di quel che gli succede. Questa lettura le ha messo ansia anche perché non ha proprio capito il messaggio che lo scrittore voleva lasciare.

Claudio: è un tipo di libro che non capisce. Le sensazioni che gli ha lasciato la lettura erano tutte negative.

Vilma: Non l'ha finito di leggere. L'ha bloccata prima l'edizione vecchia e scritta con caratteri troppo piccoli, poi gli impegni del periodo festivo e infine il lungo primo capitolo troppo frammentario.

Fabiola: ha fatto una gran fatica a leggere: il senso dell'assurdo di tutta la narrazione non le ha fatto inquadrare nulla. Apprezzabile invece la capacità cinematografica con cui descrive soprattutto le scene collettive che il lettore vede come se fossero su uno schermo.

Tutta la storia le ha trasmesso smarrimento e ansia.

Il protagonista è un puro che subisce sempre e questa arrendevolezza le ha fatto venire i nervi.

Il personaggio della prostituta le ha ricordato un'altro personaggio de "La vita davanti a sé" di Romain Gary

Sonia : lo ha letto senza fatica, ma non ha capito il senso né quale messaggio volesse lasciare Kafka.

Ha alternato la lettura all'ascolto dell'audiolibro letto da Francesco de Gregori.

Grazia: il romanzo è incompiuto, ma ci sono già tutte le tematiche de Il processo e Il Castello.

Kafka ha una grande forza narrativa, lo stile con cui tratteggia i personaggi non è solo drammatico, è anche parodistico. L' ambientazione in alcuni capitoli è surreale, visionaria e anche da incubo: vedi il Teatro naturale di Oklahoma, Albergo occidentale, La Brunella.

Sono inquietanti anche i due personaggi Robinson e Delamarche, il gatto e la volpe. E' sempre interessante rileggere Kafka.

Avio: la lettura non gli ha dato grandi emozioni. Ha letto alcune scene come una metafora, ma non si capisce di cosa (il circo ad esempio).

Ci rivedremo il 19 febbraio in Biblioteca Casa di Khaoula, leggeremo "Gli aquiloni" di Romain Gary.